

ORIGINARIO DEL PAESE AFRICANO, ORA CON UN'IMPRESA SOCIALE SI PRENDE CURA DEI VILLAGGI

Stéphane è tornato in Camerun

«Una cura per chi non ci vede»

ANDREA ZAGHI
Torino

Ridare la vita (e la vista) in Africa, per strade impervie e difficili, in luoghi dove gli ospedali non ci sono e tutto si deve conquistare. Obiettivo: curare gli occhi di chi non può accedere ai medici in città.

L'idea è di Stéphane Ebongue Koube, giornalista e mediatore culturale che abita nei pressi di Torino e che è arrivato in Italia nel 2007 dal Camerun. *Focus Eye Care Unit* – questo il nome dell'iniziativa che ha lanciato – è un progetto d'impresa sociale diventato realtà e che adesso vuole crescere.

«Io – dice Stéphane – sono albino e ho problemi di vista fin da bambino. Ho trascorso parte della mia vita in Camerun. Mio padre per lavoro doveva risiedere per lunghi periodi in villaggi lontani dalla città, per questo non potevo fare le visite oculistiche necessarie. Ho sofferto e pensato molto. Finalmente nel 2017, sono riuscito a mettere in pratica questo progetto: creare una squadra di oculisti in grado di passare di villaggio in villaggio per visitare a un prezzo sociale pazienti con problemi di vista che non potevano ricevere cure adeguate».

Stéphane partecipa come aspirante imprenditore a Migraventure, il progetto per l'imprenditoria migrante promosso dal Ministero per gli Affari Esteri-Cooperazione Internazionale, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ed Etimos Foundation. Il percorso ha preso forma ed è diventata un'impresa vera con sede a Douala in Camerun, il suo Paese d'origine. Dice ancora Ebongue Koube: «Una visita oculistica in Camerun costa come una spesa alimentare settimanale per tre persone: 15mila franchi. Le nostre visite costano



Stéphane Ebongue Koube

«Sono albino e ho problemi di vista fin da bambino» racconta.

«Ho creato una squadra di oculisti in grado di visitare a un prezzo sociale i pazienti che non potevano ricevere assistenza»

2mila franchi, cioè 3 euro». Per capire meglio, basta sapere che lo stipendio medio in Camerun è di circa 200-250 euro al mese, ma molti arrivano solo a 50 euro. Sempre se si ha un lavoro. Perché la disoccupazione è al 60%. «Certo – precisa Stéphane –, in agricoltura c'è anche chi ha redditi alti, per esempio chi riesce a produrre 100 sacchi di cacao all'anno. Ma sono pochi».

E quello delle malattie degli occhi non curate è un flagello, che pesa

anche sui livelli occupazionali. Per questo, Ebongue Koube ha pensato ad una serie di iniziative. Prima di *Focus Eye Care Unit* è stata creata una biblioteca per ciechi e ipovedenti con la trascrizione di manuali scolastici in braille e in caratteri grandi. «Il secondo passo è avvenuto – dice adesso –, quando mi sono reso conto che gran parte della popolazione era sparsa sul territorio e veniva lasciata fuori dalla possibilità di cure. Il terzo passo è la formazione professionale dedicata agli ipovedenti e ai disabili in generale».

Medici in pensione aiutano nell'impresa (ricevendo un compenso per il loro impegno), ma anche oculisti volontari dall'Italia potrebbero spendere una o due settimane in questi ambulatori viaggianti. *Focus Eye Care Unit* ha fatto adesso un ulteriore passo. Grazie a un finanziamento di Etimos e della Croce Verde di Bricherasio, in provincia di Torino, arriveranno tre nuove ambulanze. In questo modo le squadre di medici oculisti diventeranno quattro. E non basta ancora. Lo scorso novembre è iniziata la campagna "Occhisani" per visitare gratuitamente bambini delle scuole nei territori più remoti dove nessun oculista mette mai piede.

A dare aiuto anche Afmal (Associazione con il Fatebenefratelli per i malati lontani) e un circolo Lions di Chivasso. Nel 2019 l'ambulanza viaggiante di *Focus Eye Care Unit* ha toccato 18 villaggi e i suoi medici hanno visitato 1.535 persone (dall'inizio ad oggi sono state oltre 3mila). Ma c'è ancora qualcosa che manca. «In Camerun – dice Ebongue Koube – molte strade non sono nemmeno asfaltate. Ci serve un fuoristrada per poter arrivare davvero ovunque». Come dire: c'è spazio ancora per far del bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA